

## Politica degli esaltati in Iran

*di Zartosht Irani*

Il dramma di Ahmadinejad è quello di non essere preso sul serio neanche da chi l'ha sostenuto e l'ha fatto presidente. Gli ayatollah irano-iracheni, tradizionalisti e non, costruttori di un stato basato sulla fratellanza forzata e l'obbedienza organica, maestri insuperabili in materia di elezioni miracolate dal copione da più di due decenni organizzano in Iran le elezioni a proprio piacimento riducendo al silenzio ogni allineamento che non sia totale ed escludendo fisicamente ogni tipo d'opposizione con inaudita violenza.

I veri detentori del potere cioè i vari poteri non elettivi del regime degli ayatollah, come il Consiglio dei Guardiani, i pasdaran e basigi cioè l'esercito e la milizia irregolare e politica, i vari apparati di sicurezza, il clero tradizionalista, il potere giudiziario.... capeggiati dal leader Khamenei questa volta hanno tirato fuori dalle urne della loro particolare democrazia dove i risultati si conoscono già prima del voto, il nome dell'ex pasdaran dal passato dubbio, il duro Ahmadinejad, e ciò per fare un preciso segnale a chi da oltreoceano ha invaso il territorio altrui in nome della democrazia e della libertà.

Ahmadinejad appena "eletto" si è reso conto di essere una marionetta nelle mani dei veri detentori del potere e per ritagliarsi un ruolo ha cominciato subito a sparare grosso in varie direzioni. Il leader Khamenei, il sommo detentore del potere che de facto e secondo le prerogative costituzionali e non, può nominare e destituire chiunque e sciogliere qualsiasi organismo e istituzione nelle settimane scorse ha messo il neoletto Ahmadinejad sotto la supervisione del Consiglio di Grandi Scelte presieduto dal potente conservatore pragmatico Hashemi Rafsanjani. Da allora Ahmadinejad ha cominciato a sparare in tutte le direzioni, chiedendo tra l'altro anche la "cancellazione dello stato d'Israele".

Chi conosce la politica iraniana dall'interno, sa che tutta la campagna di estremismo partita sin dagli albori del regime repressivo contro potenze straniere, ha sempre esclusivamente fini interni per scatenare nuove ondate di repressione e di violenza ai danni delle opposizioni, della società civile, del riformismo del proprio corpo ideologico, del mondo femminile e giovanile in particolar modo. Il potere teocratico, nelle sue varie anime, sa di essere minoritario nella società perciò ha bisogno di costruire e ingigantire continuamente un nemico esterno per ricattare la società civile e trascinarla verso le proprie convinzioni culturali. Le destre di stampo clericale-militarista, i veri sostenitori di Ahmadinejad sono più consapevoli di chiunque altro di questa realtà. Chiedere l'"annientamento dello stato di Israele" da parte di Ahmadinejad ha questo preciso significato. L'atteggiamento dell'amministrazione Bush nell'invadere la regione ha dato una linfa vitale a questo pensiero e agire clerical-militarista che da decenni massacra il popolo iraniano, applicando violenze di ogni genere.

E' noto che l'amministrazione Bush intende riconquistare l'Iran per completare il proprio disegno geopolitico di dominio globale, attraverso il controllo delle risorse energetiche planetarie sostanzialmente concentrate tra il Golfo Persico e Mar Caspio. Gli Usa non hanno mai nascosto questa ferrea volontà prevedendo anche la guerra nucleare tattica. Quel che colpisce è l'ingenuità e la politica maldestra dell'Europa riguardo gli ayatollah. Si parla del nucleo propriamente europeo, dell'asse franco-tedesco e non solo di quell'Europa subalterna alle istanze di Bush.

Per decenni il regime degli ayatollah, ricorrendo ad ogni tipo di violenza, ha massacrato le opposizioni iraniane e le minoranze e gli esponenti della società civile, del mondo del lavoro e della cultura, del mondo femminile e giovanile, calpestando i diritti civili più elementari. Sono stati fucilati migliaia di oppositori, politici, studenti, gente semplice. Sono stati trucidati leader politici in Europa e in Iran (Ghasemloo, Foruhar,...), sono stati rapiti e assassinati gli scrittori e intellettuali (Poyandeh, Sharif,...) sono incarcerati e torturati e ammazzati scrittori e giornalisti (Zahra Kazemi, Ganji,...). L'Europa, a parte generiche condanne, in considerazione di interessi economici, non è intervenuta in modo coerente a favore delle lotte per l'ottenimento e il rafforzamento della democrazia in Iran. E' intervenuta invece molto maldestramente accanto all'amministrazione Bush sulla questione del nucleare che gli iraniani - compresa buona parte dell'opposizione - vedono come una questione di difesa e orgoglio nazionale.

Da cinque secoli l'Iran non ha attaccato un paese straniero e non si capisce perché al di là delle farneticazioni di un esaltato come Ahmadinejad dovrebbe farlo ora. Non si capisce neanche perché una frase di un esaltato porti immediatamente alla condanna unanime del Consiglio di Sicurezza mentre molti

genocidi e bombardamenti di massa in varie parti del mondo (Palestina, Irak,...) nonché le stesse e continue minacce israeliane di voler bombardare l'Iran non trovano neanche un eco minima.

(01.11.2005)